

La spesa pensionistica in provincia di Trento

L'Ispat (Istituto di statistica della provincia di Trento) aggiorna i dati relativi alla consistenza e alla dinamica della spesa pensionistica per la provincia di Trento con riferimento all'anno 2015. Tali informazioni sono il risultato delle elaborazioni condotte sui dati relativi ai trattamenti pensionistici del "Casellario centrale dei pensionati" gestito da INPS. Si tratta, in particolare, dei dati relativi alle prestazioni pensionistiche erogate dagli enti previdenziali – sia pubblici che privati - a beneficiari residenti in Trentino per le seguenti tipologie di trattamento: pensioni di invalidità, pensioni di vecchiaia e anzianità, pensioni di reversibilità, pensioni indennitarie non assistenziali e pensioni di tipo assistenziale (assegni sociali, assegni per invalidità civile e pensioni di guerra).

Nel report la spesa pensionistica analizzata, calcolata come illustrato nella Nota metodologica, rappresenta il totale degli importi erogati e costituisce circa il 93% del valore complessivo delle prestazioni sociali annuali riferite al territorio provinciale.

Tutte le analisi sono condotte con riferimento all'intero territorio provinciale. Solo l'ultimo paragrafo è dedicato all'analisi del reddito pensionistico mediano a livello di Comunità di Valle.

Il quadro di sintesi

Nel 2015 sono stati erogati 191.407 trattamenti pensionistici a 138.942 pensionati ¹, per un ammontare complessivo pari a 2.504 milioni di euro, un valore che costituisce lo 0,9% del totale della spesa per trattamenti pensionistici a livello nazionale.

L'importo mediano annuo di un trattamento pensionistico si attesta intorno a 9.480 euro; considerando, invece, il complesso delle pensioni che un soggetto riceve, l'ammontare del reddito mediano da pensioni si colloca sui 16.167 Euro².

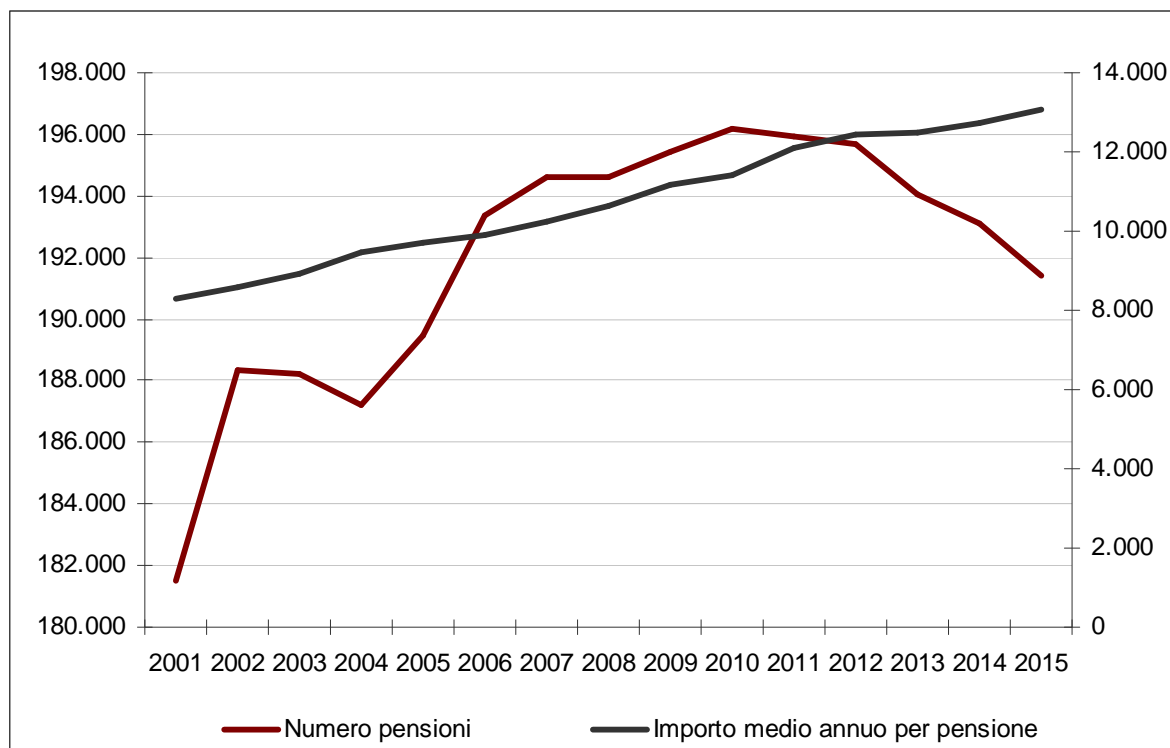
La spesa pensionistica è andata via via incrementandosi in modo quasi costante negli ultimi 15 anni. Se nel 2001 si contavano 1.506 milioni di euro, nel 2015 la spesa ha raggiunto quota 2.504 milioni di euro. Complessivamente, negli ultimi quindici anni tale spesa è aumentata del 66,3%, con un tasso di incremento medio annuo del 4,4%. L'unica flessione nella spesa si è sperimentata nel 2013 con un calo dello 0,6%, a cui ha fatto seguito però nel biennio successivo un incremento annuo dell'1,6% nel 2014 e dell'1,7% nel 2015.

Anche l'importo medio erogato ha avuto una dinamica tendenzialmente crescente negli ultimi 15 anni con un incremento complessivo del 57,7%. Meno regolare appare invece l'evoluzione del numero di pensioni erogate che presenta andamenti ciclici anche piuttosto pronunciati e una tendenza regressiva molto netta negli ultimi 5 anni. Il numero di pensioni erogate è calato infatti quasi del 2,4% rispetto al 2010.

¹ La differenza tra il numero di trattamenti ed il numero di pensionati è dovuta al fatto che un singolo beneficiario può avere diritto a più prestazioni pensionistiche.

² Nell'analisi della distribuzione dei redditi il valore medio è solitamente influenzato dai valori estremi presenti nella distribuzione e per tale motivo si preferisce usare, come indice di posizione sintetico, la mediana. Questo indice rappresenta, infatti, il valore baricentrico di una serie di dati ordinati. Ciò significa che il 50% dei casi (trattamenti o pensioni) risulta superiore al valore mediano, mentre l'altro 50% dei casi si colloca al di sotto del valore mediano.

Fig. 1 – Dinamica del numero di pensioni e importo medio annuo per pensione – 2001-2015



L'asse verticale di sinistra misura il numero di pensioni erogate, mentre l'asse verticale di destra corrisponde all'ammontare mediamente erogato.

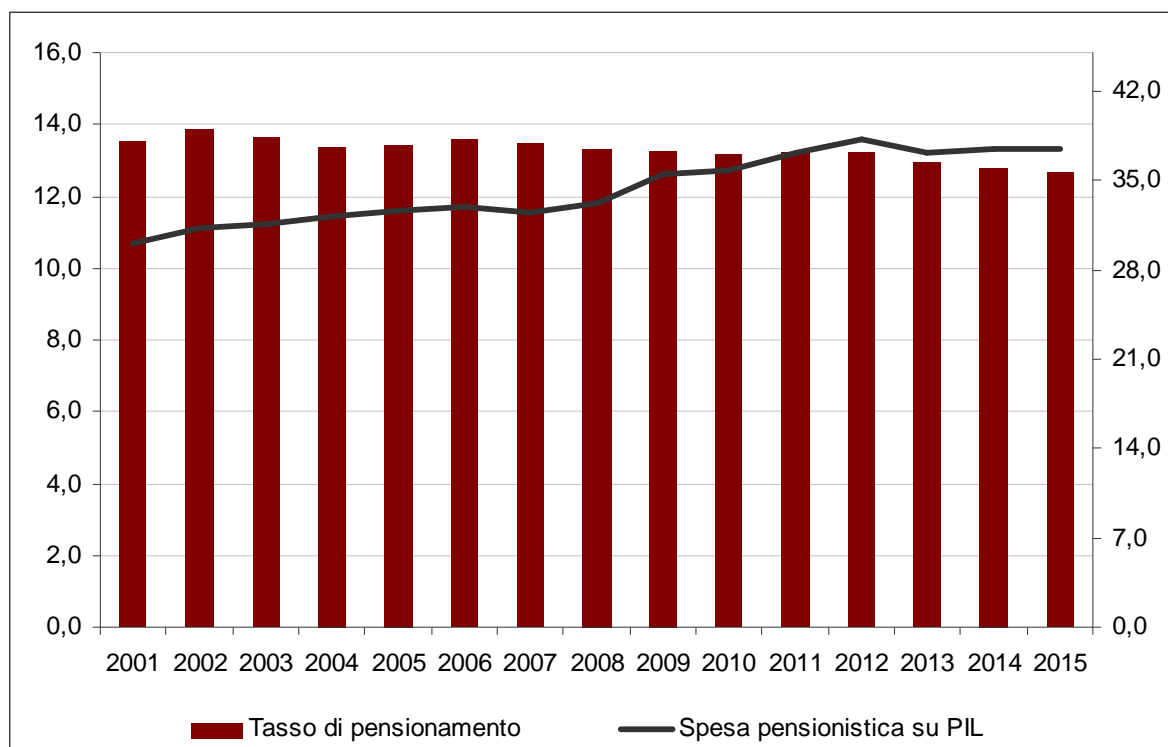
L'incidenza dei trattamenti pensionistici sul PIL si attesta al 13,3%

I redditi da pensione hanno un impatto importante sul sistema economico trentino. Il loro ammontare complessivo nel 2015 supera infatti i 2.500 milioni di euro, con un'incidenza sul prodotto interno lordo (PIL) provinciale pari al 13,3%.

L'incidenza della spesa pensionistica sul PIL mostra nel tempo una crescita quasi ininterrotta: cresce nel periodo 2001-2006 di un punto percentuale, cala leggermente nel 2007 di 2 decimi di punto per poi riprendere a crescere tra il 2008 e il 2012 (+2,1 punti percentuali). Dopo la lieve flessione del 2013 (-4 decimi di punto), nel 2014 l'incidenza della spesa sul PIL si riporta al 13,3% restando invariata anche nel 2015.

Il tasso di pensionamento, rappresentato dal rapporto tra il numero di pensioni erogate e la popolazione media residente, si attesta in Trentino al 35,6%, un dato inferiore all'analogo tasso calcolato per l'Italia nel suo complesso (37,9%).

Fig. 2 - Incidenza della spesa pensionistica sul PIL e Tasso di Pensionamento- 2001 – 2015



L'asse verticale di sinistra misura il tasso d'incidenza dell'ammontare annuo della spesa pensionistica sul PIL provinciale volte cento. L'asse verticale di destra misura il tasso di pensionamento: il rapporto tra il numero di pensioni erogate nell'anno e la popolazione media residente in provincia di Trento volte cento.

Anche la spesa pensionistica sul PIL presenta in Trentino un'incidenza minore rispetto a quanto si registra per l'Italia (17,2%). Questi indicatori, letti unitamente, mostrano che a livello locale vengono pagate, in rapporto alla popolazione, meno pensioni rispetto alla media italiana e ciò dipende dal fatto che la popolazione trentina è mediamente più giovane del resto della popolazione italiana e presenta un tasso di attività più elevato. Tutto ciò impatta quindi sull'ammontare delle prestazioni sociali erogate che finisce per incidere meno che in Italia sulla ricchezza prodotta.

In termini monetari, in Trentino l'importo medio annuo delle pensioni si colloca intorno a 13.084 euro. Questo valore supera di circa 921 euro il valore medio nazionale che risulta pari a 12.163 euro.

Il rapporto tra l'importo medio delle pensioni erogate e il PIL pro-capite aiuta a comprendere l'adeguatezza del reddito da pensione rispetto al tenore di vita del nostro territorio. Per il 2015 questo indicatore si attesta in provincia al 38,0% mentre in Italia raggiunge il 45,1%. Il Trentino, quindi, presenta una distanza tra il reddito medio da pensione e il PIL pro-capite decisamente superiore al livello nazionale, determinata dal più elevato livello di benessere oggettivo che si registra a livello provinciale (il PIL pro-capite risulta 2,6 volte maggiore della pensione media in Trentino rispetto alle 2,2 volte dell'Italia).

La distribuzione delle pensioni per tipologia

Le pensioni d'invalidità, di vecchiaia e di anzianità e le pensioni ai superstiti, denominate sinteticamente con l'acronimo I.V.S.³, ricoprono un ruolo preminente, sia per numero, che per importo erogato: nel 2015 per tale tipologia di pensioni sono stati erogati 2.330 milioni di euro (il 93,0% del totale della spesa).

Tav. 1 - Numero pensioni e importi erogati per tipologia – Anno 2015

Tipologia di pensione	Pensioni		Importo totale annuo		Importo medio annuo
	Numero	%	Euro	%	Euro
IVS non assistenziali	164.416	85,9	2.330.281.078	93,0	14.173
Indennitarie non assistenziali	6.990	3,7	43.071.459	1,7	6.162
Assistenziali	20.001	10,4	131.089.426	5,2	6.554
<i>di cui assegni sociali</i>	<i>3.183</i>	<i>1,7</i>	<i>18.038.654</i>	<i>0,7</i>	<i>5.667</i>
<i>di cui invalidità civile</i>	<i>15.260</i>	<i>8,0</i>	<i>103.682.633</i>	<i>4,1</i>	<i>6.794</i>
<i>di cui pensioni di guerra</i>	<i>1.558</i>	<i>0,8</i>	<i>9.368.139</i>	<i>0,4</i>	<i>6.013</i>
Totale	191.407	100,0	2.504.441.963	100,0	13.084

Fonte: elaborazione ISPAT su dati INPS

La seconda tipologia per importanza è rappresentata dalle 20.001 pensioni assistenziali (il 10,4% del totale delle pensioni), per le quali sono stati erogati 131 milioni di euro (il 5,2% della spesa totale). Tale tipologia viene accordata a persone bisognose per garantire loro un livello minimo di sostentamento. Comprendono nello specifico le pensioni sociali, le pensioni di invalidità civile e di guerra.

Con circa 43 milioni di euro le pensioni indennitarie non assistenziali rappresentano invece appena l'1,7% della spesa pensionistica complessiva. In questa categoria rientrano le pensioni pagate in conseguenza di infortuni sul lavoro e malattie professionali. Nel 2015, 6.990 pensioni afferivano a questa tipologia.

³ Le pensioni I.V.S. includono le prestazioni erogate dal regime di base obbligatorio e dai regimi sostitutivi, nonché quelle erogate dai fondi integrativi della previdenza di base. Comprendono le pensioni di vecchiaia che vengono pagate in seguito al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica o di anzianità di servizio, le pensioni d'invalidità per capacità lavorativa ridotta e le pensioni ai superstiti (reversibilità).

Nel 2015 calano i beneficiari di 155 unità

Nel 2015 coloro che hanno iniziato a percepire uno o più trattamenti pensionistici sono stati 5.604, il 4,0% del totale dei pensionati del 2015. Risultano invece 5.759 coloro che hanno cessato di percepire la pensione, vale a dire il 4,1% del totale dei pensionati che erano in carico l'anno precedente. Confrontando questi numeri con il dato nazionale, mentre la percentuale dei nuovi pensionati in Trentino risulta uguale al dato italiano, risulta più bassa in Trentino rispetto al dato nazionale l'incidenza dei pensionati cessati (-0,4 punti percentuali).

Tav. 2 - Beneficiari sopravvissuti, nuovi e cessati – Anno 2015

	Beneficiari sopravvissuti		Nuovi		Cessati		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Trentino	133.338	96,0	5.604	4,0	5.759	4,1	138.942	100,0
Italia	15.538.089	96,0	641.288	4,0	721.402	4,5	16.179.377	100,0

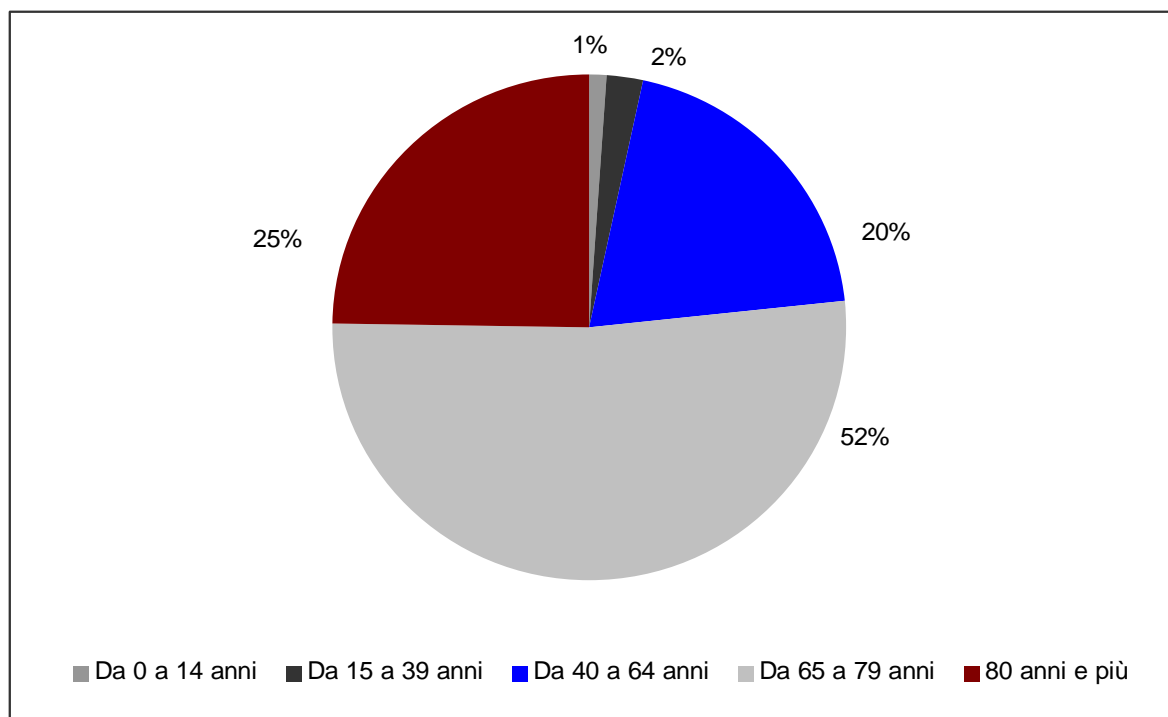
Più di un trentino su quattro percepisce un reddito da pensione

In Trentino 138.942 persone hanno percepito nel 2015 un reddito da pensione. Ciò corrisponde ad una quota pari al 25,8% della popolazione residente, in calo rispetto a quanto registrato l'anno precedente di un decimo di punto. Tale quota è calata costantemente lungo tutto il periodo di osservazione, passando dal 28,2% nel 2001 al 25,8% nel 2015. La ripartizione dei pensionati per genere si è mantenuta invece quasi costante nel corso degli anni. Nel 2015 il 53,3% di questi erano donne, mentre gli uomini costituivano il restante 46,7%. La quota delle pensionate sul totale delle donne risulta pari al 27,0%, una percentuale superiore a quella rilevata per gli uomini (24,7%).

Tre quarti dei pensionati ha più di 64 anni

Il 76,7% dei pensionati ha più di 64 anni. Tuttavia esiste anche una quota significativa di beneficiari con età inferiore, di cui il 20,1% ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,2% ha meno di 40 anni.

Fig. 3 – Pensionati per classe di età - Anno 2015



La presenza di persone di età inferiore ai 15 anni tra i percettori di assegni di pensione è da attribuire ad emolumenti corrisposti ai superstiti e ad indennità varie che dipendono dalla vigente normativa sui trattamenti indiretti.

Tav. 3 - Pensioni per tipo di prestazione e classe di età

(valori percentuali)

Classe di età	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Indennitarie	Assistenziali
Da 0 a 14 anni	-	-	0,4	0,0	5,7
Da 15 a 39 anni	-	1,0	1,3	3,2	8,6
Da 40 a 64 anni	15,0	35,5	12,4	35,0	17,9
Da 65 a 79 anni	61,4	29,7	36,7	36,1	23,6
80 anni e più	23,5	33,8	49,1	25,6	44,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Quasi un terzo dei beneficiari percepisce più di una pensione

Il 31,6% dei pensionati trentini riceve più di un trattamento pensionistico, la maggioranza dei quali (25,3%) cumula diverse tipologie di pensione, mentre il restante 6,3% è beneficiario di più pensioni della stessa tipologia. La quota preponderante delle persone (108.352 individui) riceve una pensione di vecchiaia che, per la maggioranza di questi soggetti (68,3%), rappresenta l'unico reddito pensionistico.

La seconda tipologia di pensione per numero di beneficiari è quella per superstiti, erogata a 36.776 persone. Il 24,4% di questi individui, quasi tutte donne, riceve questa tipologia di pensione come unica fonte di sostentamento. Il restante 75,6% riceve una o più pensioni integrative, prevalentemente di tipologie diverse rispetto alla pensione per superstiti (ad esempio pensioni di tipo assistenziale).

Tav. 4 - Beneficiari delle pensioni secondo la presenza o meno di cumulo di più pensioni per tipologia di pensione – Anno 2015⁴

Tipologia di pensione	Una pensione		Due o più pensioni				Totale generale	%
	Numero pensioni	%	Totale	%	di cui: cumulo con altre tipologie di pensione	%		
Vecchiaia	73.963	68,3	34.389	31,7	26.679	24,6	108.352	100,0
Invalidità	4.316	49,1	4.472	50,9	4.393	50,0	8.788	100,0
Superstiti	8.967	24,4	27.809	75,6	24.713	67,2	36.776	100,0
Indennitarie non assistenziali	2.024	28,8	5.000	71,2	4.886	69,6	7.024	100,0
Assistenziali	5.823	31,3	12.778	68,7	9.349	50,3	18.601	100,0
Totale	95.093	68,4	43.849	31,6	35.095	25,3	138.942	100,0

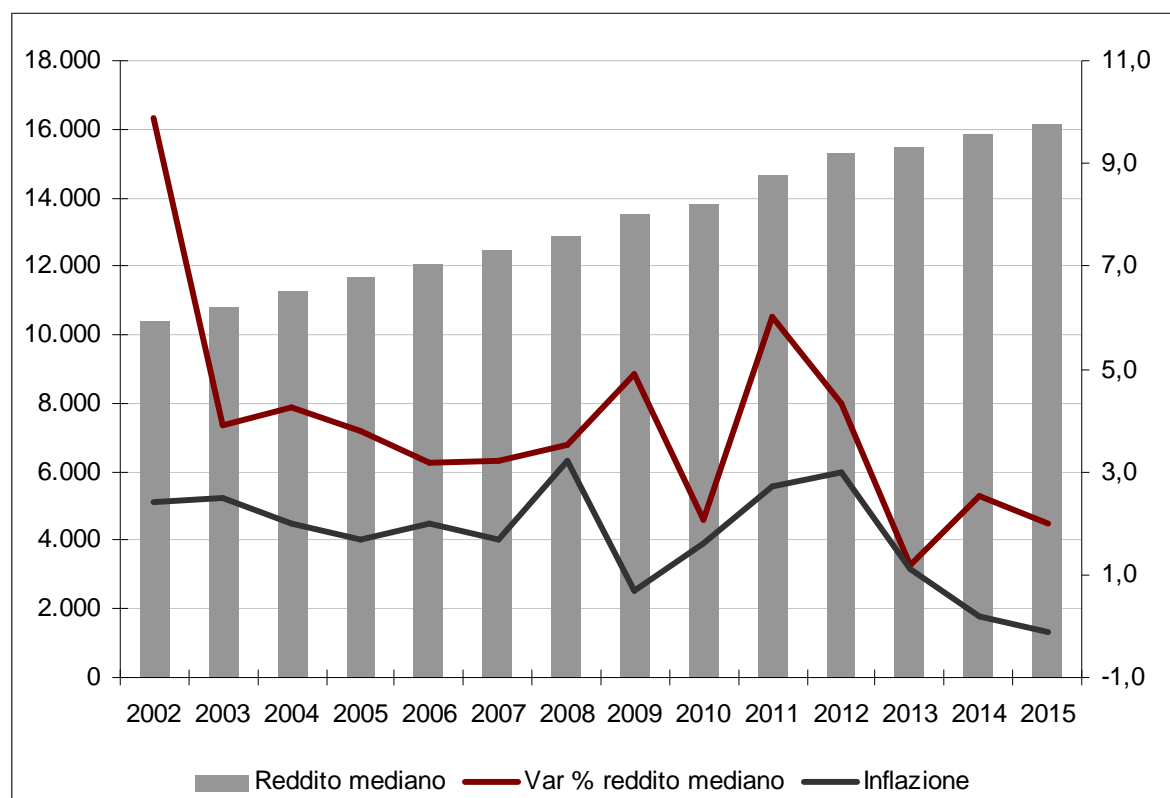
La crescita delle pensioni batte l'inflazione

Nel 2015 il reddito mediano da pensione è pari a 16.167 euro. Negli ultimi 15 anni tale reddito dal punto di vista monetario è risultato in continua crescita e la sua dinamica è sempre stata maggiore del tasso d'inflazione. La perdita di valore legata

⁴ La somma del numero di pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

all'incremento dell'inflazione è risultata massima solo in corrispondenza del 2008, del 2010 e del 2013. Nel 2015 la crescita del differenziale rispetto al 2014 è stata particolarmente consistente: a fronte infatti di un tasso di inflazione negativo (-0,1%), il reddito mediano da pensione è aumentato del 2,0%, 2,1 punti percentuali in più rispetto al 2014, impattando positivamente sul potere d'acquisto dei percettori di reddito da pensione.

Fig. 4 - Reddito mediano da pensione (euro) e variazioni percentuali tendenziali del reddito da pensione e dell'inflazione - 2002 – 2015



L'asse verticale di sinistra misura il livello del reddito mediano da pensione. L'asse verticale di destra misura la variazione percentuale del reddito mediano da pensione e del tasso di inflazione.

Si confermano più elevate le pensioni per gli uomini

L'analisi per genere evidenzia, a differenza di quanto osservato per la distribuzione del numero di beneficiari, una forte disomogeneità nel livello dei redditi da pensione erogati: se il valore mediano per gli uomini risulta pari a 19.593 euro, quello riferito alle donne raggiunge appena i 12.919 euro. Anche la somma complessiva dei redditi da pensione non rispecchia quanto si rileva nella suddivisione del numero di pensioni in base al genere: nel 2015 le donne, che rappresentano il 53,3% dei

beneficiari di pensione, percepiscono nel complesso solo il 43,1% del totale dei redditi pensionistici. Gli uomini, che costituiscono il 46,7% dei pensionati, ricevono complessivamente, invece, il 56,9% dei redditi da pensione.

Il 37,4% dei beneficiari percepisce un reddito mensile da pensione inferiore ai 1.000 euro

Considerando i beneficiari nel loro complesso, il 37,4% dispone di un reddito da pensione inferiore ai 1.000 euro mensili (il 38,2% nel 2014), ripartito per genere in un 50,1% per le donne e un 22,8% per gli uomini.

Suddividendo le pensioni trentine per classi d'importo mensile, si osserva che il 9,2% dei pensionati (il 9,6% nel 2014) percepisce un reddito mensile da pensione inferiore ai 500 euro, in predominanza erogato a donne.

Poco meno della metà dei beneficiari di sesso maschile (46,2%) riceve un reddito da pensione inferiore ai 1.500 euro (47,6% nel 2014), mentre per le donne questa quota supera i tre quarti delle pensionate totali (il 75,9% nel 2015 contro il 76,8% dell'anno precedente). Le pensioni erogate d'importo superiore ai 2.000 euro mensili incidono per il 18,3%: il 27,3% per i maschi e il 10,5% per le femmine.

Tav. 5 - Beneficiari delle pensioni per classe d'importo mensile del reddito pensionistico e genere – Anno 2015

Classe di importo mensile	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Meno di 500 euro	4.668	7,2	8.068	10,9	12.736	9,2
Da 500 a 999 euro	10.143	15,6	29.035	39,2	39.178	28,2
Da 1.000 a 1.499 euro	15.187	23,4	19.107	25,8	34.294	24,7
Da 1.500 a 1.999 euro	17.128	26,4	10.140	13,7	27.268	19,6
Oltre i 2.000 euro	17.700	27,3	7.766	10,5	25.466	18,3
Totale	64.826	100,0	74.116	100,0	138.942	100,0

Fonte: elaborazione ISPAT su dati INPS

Nel capoluogo si percepiscono i redditi da pensione più elevati, nella Comunità della Valle di Non i più bassi

Considerando il reddito mediano da pensione sulla base della residenza del beneficiario, si osserva una distribuzione non uniforme tra le varie zone del Trentino. L'importo mediano più elevato si registra nel Territorio della Val d'Adige, che comprende il comune di Trento, con un importo pari a 18.392 euro. Per converso, la Comunità della Val di Non risulta l'area con il reddito mediano da pensione più basso (13.931 euro).

Nelle restanti Comunità, il reddito da pensione oscilla tra i 14.000 e i 16.878 euro e in ben 7 Comunità il reddito mediano da pensione è inferiore a 15.000 euro annui. Nel Territorio della Val d'Adige e della Comunità della Vallagarina i redditi percepiti superano il valore mediano da pensione calcolato per l'intera provincia (16.167 euro). Ciò può essere spiegato con il fatto che nelle aree di fondovalle si concentrano maggiormente attività di servizi che mediamente rilevano un reddito pro-capite più elevato e quindi un reddito da pensione superiore. Il più alto importo mediano rilevato in fondovalle, combinato con l'elevato numero di pensioni erogate in queste zone, contribuisce a spingere verso l'alto il risultato mediano complessivo rilevato per l'intera provincia.

Tav. 6 - Reddito pensionistico mediano in ordine decrescente per Comunità di Valle – Anno 2015

Comunità di Valle	Reddito pensionistico mediano annuo
Territorio Val d'Adige	18.392
Vallagarina	16.878
Alta Valsugana e Bernstol	16.118
Alto Garda e Ledro	16.106
Valle dei Laghi	15.687
Valle di Cembra	15.360
Valle di Fiemme	15.358
Valsugana e Tesino	15.294
Rotaliana Königsberg	15.218
Comun General de Fascia	14.964
Valle di Sole	14.959
Giudicarie	14.858
Primiero	14.832
Altipiani Cimbri	14.321
Paganella	14.000
Valle di Non	13.931

Fonte: elaborazione ISPAT su dati INPS

Nota metodologica

L'unità minima di analisi è la pensione. Per pensione s'intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una certa età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o a causa di eventi bellici; presenza di sopravvissuti a carico, in caso di morte della persona protetta.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre di ciascun anno ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni ed eventuali altri assegni e arretrati. L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento (12 mensilità per le indennità, 13 mensilità per tutte le altre componenti). La variabile spesa è dunque definita come spesa tendenziale (dato di stock) e può non coincidere con la corrispondente voce di bilancio (dato di flusso).

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni in quanto un pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo IVS con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale. La spesa pensionistica analizzata nel report fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate. Tuttavia, i dati amministrativi contenuti nell'archivio utilizzato ai fini dell'analisi tengono conto degli aggiornamenti prodotti nel trimestre successivo alla data di riferimento e recepiscono, quindi, anche le informazioni sui flussi di competenza relativi al mese di dicembre 2015.

I dati vengono resi disponibili dall'INPS con un anno e mezzo circa di ritardo rispetto alla data di riferimento. Tutti gli importi riportati all'interno del report s'intendono lordi ed annui, salvo diversa indicazione.

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:	Giovanna Fambri Vincenzo Bertozzi
Testi ed elaborazione dati:	Gianpaolo Sassudelli
<i>Layout grafica e pubblicazione on-line:</i>	Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983